

Pensioni, nella riforma Brambilla bonus per chi resta al lavoro e stop alle «quote»

Marco Rogari Sole 24 Ore 18/01/24

Per mantenere in equilibrio il sistema pensionistico nel medio-lungo periodo il presidente di “Itinerari previdenziali” suggerisce di alzare gradualmente l’età di pensionamento limitando le vie d’uscita anticipata a pochi strumenti

I punti chiave

Oltre metà risparmi della «Fornero» assorbiti da deroghe per pensioni anticipate

Scesa l’età media dei pensionamenti anticipati

Alzare la soglia di accesso alla pensione e limitare le vie d’uscita anticipata

Un freno alle Quote, più spazio a isopensione, fondi esubero e contratti di solidarietà

Superbonus per chi lavora fino a 71 anni e stesse regole per “contributivi” e “misti”

Meno assistenza con la revisione dell’Isee e più controlli

La corsa della politica negli ultimi anni a individuare nuove formule per accedere al pensionamento anticipato, «favorendo ora questa ora l’altra categoria, senza un disegno preciso alle spalle», ha sì favorito l’introduzione di maggiore flessibilità ma «ha anche vanificato gran parte di quei risparmi» previsti dalla riforma Monti-Fornero.

Ad esserne convinto è Alberto Brambilla, presidente “Itinerari previdenziali” e già sottosegretario al Lavoro, che nell’ultimo rapporto del Centro studi indica una ricetta per riordinare il sistema pensionistico e garantirne l’equilibrio nel medio-lungo articolata su quattro punti: significativa potatura della cosiddetta giungla dei tanti canali di pensionamento anticipato limitando questa possibilità a fondi esubero, isopensione e contratti di solidarietà e ponendo sostanzialmente a magione delle “Quote”.

Mantenimento dell’anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le lavoratrici, con riduzioni per donne madri e precoci; ricorso a un superbonus, simile alla “versione Maroni”, per chi sceglie di restare al lavoro fino ai 71 anni di età; equiparazione delle regole dei cosiddetti “contributivi” puri a quelle degli altri lavoratori

Secondo Brambilla, occorre anche intervenire subito sull'assistenza, anzitutto separandola dalla previdenza, e adottando uno specifico mix di misure: dalla revisione dell'Isee fino a controlli fiscali e contributivi più serrati.

Oltre metà risparmi della «Fornero» assorbiti da deroghe per pensioni anticipate

Nell'ultimo rapporto di "Itinerari previdenziali" sono finite nel mirino le tante deroghe alla legge Fornero che sono state introdotte per creare nuovi canali di uscita anticipata e che tra il 2012 e il 2022 hanno aperto la strada a 946mila pensionamenti prima del limite di vecchiaia, al netto di quelli con l'anzianità bloccata a 42 anni e 10 mesi per i maschi e 1 anno in meno per le donne.

Nel decennio il costo di queste deroghe è stato – si legge nel dossier – «di 48,3 miliardi su 86 miliardi di risparmi di spesa» previsti dalla riforma Fornero.

Scesa l'età media dei pensionamenti anticipati

Il report si sofferma anche sulle soglie di uscita. Nella ricerca si sottolinea che nel corso degli ultimi anni, per effetto dei diversi canali di uscita prima dei limiti di vecchiaia, l'età media effettiva alla decorrenza per la pensione di anzianità-anticipata si è costantemente ridotta: nel 2021 era di 61,8 anni per gli uomini (62,5 nel 2019 e 61,9 nel 2020) e 61,3 anni per le donne (62,4 nel 2019 e 61,3 nel 2020), mentre nel 2022 è scesa a 61,6 anni per gli uomini e 61,2 per le donne. E "Itinerari previdenziali" fa notare che senza deroghe alla legge Fornero l'età di uscita anticipata sarebbe stata verosimilmente vicina al target dei 64 anni.

Alzare la soglia di accesso alla pensione e limitare le vie d'uscita anticipata

Nel rapporto si sostiene che il per il momento il sistema pensionistico regge anche grazie a un rapporto attivi-pensionati di 1,4443. Ma affinché questo sottile equilibrio sia duraturo, a parere di Brambilla sarebbe necessari aumentare gradualmente l'età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa (circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), «evitando il ricorso a eccessive anticipazioni».

Un freno alle Quote, più spazio a isopensione, fondi esubero e contratti di solidarietà

Il messaggio è chiaro: occorre limitare le attuali, numerose forme di anticipazione a pochi efficaci strumenti. In altre parole, per Brambilla, serve un freno al susseguirsi delle Quote (100,102 e 103) ed è necessario dare più spazio a isopensione, fondi esubero e contratti di solidarietà (riportando però l'anticipo a un massimo di 5 anni).

Superbonus per chi lavora fino a 71 anni e stesse regole per “contributivi” e “misti”

Il piano di Brambilla prevede poi l'anzianità contributiva “bloccata” agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le lavoratrici, con riduzioni per donne madri e precoci (così come previsto dalla riforma Dini), e anche il ricorso a un superbonus, simile a quello congegnato quando Roberto Maroni era ministro del Lavoro, «per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni, consentendogli di fruire del 33% di contributi al netto delle imposte in busta paga per tre anni».

Viene anche suggerita l'equiparazione delle «(poco eque) regole di pensionamento» dei cosiddetti “contributivi puri” a quelle degli altri lavoratori.

Meno assistenza con la revisione dell'Isee e più controlli

Il rapporto di “Itinerari previdenziali” rilancia la proposta di una rapida separazione dell'assistenza (che pesa sul welfare e la finanza pubblica per 157 miliardi) dalla previdenza. Ma per ottimizzare il capitolo assistenziale vengono suggeriti anche altri interventi, come «una profonda revisione dell'Isee e controlli fiscali e contributivi più serrati, ad esempio - come accade in altri Paesi - nei confronti di quei cittadini che superati i 35 anni di età non abbiano ancora presentato una dichiarazione dei redditi».